

Edizione 2019 per il Safer Internet Day, in primo piano la sicurezza dei dati personali

Si è celebrata ieri in tutto il mondo la Giornata Internazionale contro le mutilazioni genitali femminili (MGF). È stata l'occasione per la Cisl per ribadire, in linea anche con la propria Campagna permanente di informazione "MGF: Mutilazioni Giunte alla Fine", NO ad una barbarie disumana, come l'ha definita la nostra segretaria generale Annamaria Furlan, che oltre a ledere l'integrità psico-fisica della bambine e delle adolescenti mette in serio pericolo la loro stessa vita. Pratiche ancestrali che si rifanno al mito della conservazione della purezza ma che provocano infezioni gravissime sia a breve che a lungo termine, shock, emorragie, anche mortali, cisti, difficoltà nei rapporti sessuali e spesso rischi al parto sia per la madre che per il nascituro. Non è più possibile trincerarsi dietro un "ci dispiace, ma non ci riguarda", perché le mutilazioni genitali femminili, con i movimenti migratori, vengono esportate in tutto il mondo e quindi anche in Europa e in Italia. Ancora oggi le diverse Agenzie ONU parlano di oltre 200 milioni di donne e bambine nel mondo sottoposte a mutilazione e che ne stanno affrontando le drammatiche conseguenze. Il Parlamento europeo qualche anno fa aveva stimato in 500 mila le donne e le bambine vittime che vivono in Europa e 180 mila quelle a rischio ogni anno. Nel nostro Paese, sarebbero invece tra le 60 mila e le 81 mila, a cui vanno sommate le migliaia di vittime potenziali. Numeri che richiamano la necessità di mettere in campo azioni di assistenza da un lato e di preven-

zione dall'altro. Per questo il Dipartimento Pari Opportunità ha pubblicato di recente, anche con il nostro contributo, le "Linee guida per il riconoscimento precoce delle vittime di mutilazioni genitali femminili o altre pratiche dannose" che contiene utilissime informazioni sul fenomeno e indicazioni

Le mutilazioni genitali calpestanto i diritti umani di donne e bambine

in particolare per operatori e operatrici dei Centri di Primo Soccorso e Accoglienza su come prevenire, riconoscere e intervenire di fronte a presunte vittime. Le mutilazioni, così come riconosciuto da diverse convenzioni internazionali, sono una violazione cruenta dei diritti umani e per questo vanno con-

trastate senza se e senza ma. La stessa Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, meglio nota come Convenzione di Istanbul, che l'Italia ha ratificato nel 2013, riconosce e condanna fermamente le MGF (art. 38)

invitando le "Parti" ad adottare misure legislative o di altro tipo necessarie per perseguire penalmente l'escissione, l'infibulazione o qualsiasi altra forma di mutilazione genitale delle donne. Come Cisl, siamo sempre più convinti che la lotta efficace contro questo fenomeno vada combattuta, oltre

che sul versante della sensibilizzazione, proprio sul lato dei diritti umani la cui tutela va assicurata a chiunque e ovunque sul pianeta. Per fare questo, però, tutti - anche il sindacato - siamo chiamati ad agire nelle forme e nelle sedi più opportune perché le mutilazioni siano messe definitivamente al bando, come prevede anche l'obiettivo 5 dell'Agenda europea 2030 sullo sviluppo sostenibile. Occorre riaffermare il valore universale dei diritti umani che non possono in nessun modo e per nessuna ragione "sottostare" a qualsivoglia pratica di tipo tradizionale.

S.B.

Liliana Ocmin

conquiste delle donne

CISL GRANDE MOBILITAZIONE NAZIONALE UNITARIA DEI SINDACATI CONFEDERALI

FNP PENSIONATI

I COORDINAMENTI DONNE CISL E FNP SCENDONO IN PIAZZA IL 9 FEBBRAIO 2019 A PIAZZA SAN GIOVANNI - ROMA

QUOTA 100

PREVEDE:
la possibilità per lavoratori e lavoratrici, in via sperimentale dal 2019 al 2021, di accedere anticipatamente alla pensione con almeno 62 anni di età e 38 di contributi.

CHIEDIAMO
un intervento urgente per correggere le storture di questa riforma che spesso condanna le donne, a causa di carriere discontinue e frammentarie, gap salariale, segregazione lavorativa ecc., al mancato raggiungimento dei requisiti contributivi previsti per l'ottenimento dei benefici.

PENSIONI DI VECCHIAIA

PREVEDE:
67 anni 2019/2020 che, per effetto degli adeguamenti alla speranza di vita arriverà, sia per gli uomini che per le donne, a 67 anni e 3 mesi

CHIEDIAMO
il blocco dell'automatismo di adeguamento legato alle aspettative di vita così come previsto attualmente per la pensione anticipata

CONTRIBUTI SILENTI

PREVEDE:
nessuna norma o regolamentazione attuale che li riconosca e li valorizzi

CHIEDIAMO
il riconoscimento e il recupero delle cosiddette "posizioni contributive silenziose", di cui sono titolari soprattutto le donne che prima del 1996 hanno cessato l'attività lavorativa, e l'utilizzo di quanto versato nel sistema di calcolo contributivo.

LOTTIAMO PER LAVORO DI CURA

OPZIONE DONNA

PREVEDE:
la proroga solo per le donne che al 31/12/2018 hanno maturato un'anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni ed un'età pari o superiore a 58 anni per le lavoratrici dipendenti e 59 per le lavoratrici autonome.

CHIEDIAMO
che sia resa strutturale per tutti, superando i paletti temporali per il raggiungimento dei requisiti (età e contribuzione) e che venga rivisto il sistema di calcolo che, ad oggi, è interamente contributivo.

PREVEDE:
Nonostante la mancanza di servizi, che penalizzano prevalentemente le donne - costringendole a rinunce lavorative e contributive - e destinandole alla POVERTÀ DA RINUNCIA esiste solo una Proposta di Legge sul Care Givers (prestatori di cura), attualmente in discussione in commissione al Senato.

CHIEDIAMO
che vengano riconosciuti, a fini previdenziali e pensionistici, i tempi dedicati alla cura dei familiari

INOLTRE, RIMANE LUNGO IL CAMMINO VERSO L'EQUIPARAZIONE DELLE DETRAZIONI TRA I REDDITI DA LAVORO E QUELLI DA PENSIONE PER IMPORTI SUPERIORI ALLA NO TAX AREA

Nell'immagine, il volantino in materia di previdenza dei Coordinamenti donne Cisl ed Fnp che scenderanno in piazza a Roma il 9 febbraio per la grande Mobilitazione unitaria dei sindacati confederali

Bonus asilo nido 2019, l'Inps ha pubblicato le modalità di presentazione delle domande per i contributi

Con la circolare 31 gennaio 2019, n. 14, l'Inps ha specificato le modalità di presentazione della domanda per il 2019, di erogazione dei contributi e la documentazione da allegare a supporto della domanda. Il contributo, fino a un importo massimo di 1.500 euro su base annua, può essere corrisposto, previa presentazione della domanda da parte del genitore, a beneficiario di bambini nati, adottati o affidati dal 1° gennaio 2016 per contribuire al pagamento delle rette degli asili nido pubblici e privati autorizzati (cosiddetto contributo asilo nido) e in favore dei bambini di età inferiore a tre anni, impossibilitati a frequentare gli asili nido in quanto affetti da gravi patologie croniche, per i quali le famiglie si avvalgono di servizi assistenziali domiciliari. Per la presentazione della domanda, esclusivamente per via telematica, il richiedente, che potrà rivolgersi

anche ai Patronati come l'Inas Cisl, dovrà allegare la documentazione comprovante il pagamento almeno della retta relativa al primo mese di frequenza per cui si richiede il beneficio oppure, nel caso di asili nido pubblici che prevedono il pagamento delle rette posticipato rispetto al periodo di frequenza, la documentazione da cui risulti l'iscrizione. Per i bambini di età inferiore ai tre anni impossibilitati a frequentare gli asili nido, il richiedente dovrà allegare l'attestazione, rilasciata dal pediatra di libera scelta, che attesti l'impossibilità del bambino di frequentare l'asilo nido per l'intero anno solare di riferimento, a causa di una grave patologia cronica. Nella home page del sito Inps, comunque, si può cliccare su notizia "Bonus asilo nido 2019: dal 28 gennaio servizio per le domande attive", e al suo interno consultare il testo della circolare.